

SAGGI Paolo Zanotti ripercorre la storia dell'omosessualità nel costume e nell'arte

# Quel lato debole di Capitan Uncino

## Da Platone a Freud, la costruzione dell'identità gay

di STEFANO BUCCI

**Q**uel che si dice era il titolo di una vecchia canzone di Charles Aznavour dedicata ad un giovanotto invecchiato che viveva da solo con mamma, con una tartaruga e i canarini; che all'occorrenza sapeva anche fare la spesa e cucire; che camminando finiva per ancheggiare e che alla sera invece della brillantina e del pigiama preferiva indossare parrucche e ciglia finte. Non un vero uomo, dunque, ma un «diverso» che assomigliava assai allo zio Gabriel, il ballerino travestito dalle unghie curatissime e dalla bellissima pelle tra i protagonisti di *Zazie nel metrò* di Raymond Queneau.

Aznavour come Queneau raccontavano, ognuno a suo modo, lo stesso mondo, quello dell'omosessualità: un mondo misterioso e un po' teatrale che le parole non riescono quasi mai a descrivere con esattezza: siano esse parole francamente offensive (finocchio, frocio, ricchione) o che sembrano letteralmente cadute dalle tasche di preti (sodomita) e di professori di liceo (pederasta). Tanto che per la piccola Zazie lo zio Gabriele non è tanto «omosessuale» quanto «ormosessuale».

Sfortunatamente non è solo una storia di parole. Per lungo tempo è stata una storia di discriminazioni e soprusi (da Hitler a Stalin a Castro) o di malat-

tie trasformate in vere e proprie vendette divine (l'Aids). Oggi, però, molto è all'apparenza cambiato. Come sta a dimostrare il bel saggio che Paolo Zanotti ha da poco dedicato all'universo gay («Il gay», Fazi): «gli omosessuali sono diventati meno misteriosi e di solito hanno meno problemi ad ammettere di esserlo» mentre «l'idea ufficiale è ormai che il mondo sessuale comprenda due regni nettamente distinti: gli eterosessuali e gli omosessuali». Secondo Zanotti «l'opposizione omo/etero è diventata insomma altrettanto salda, leggibile e fondamentale di quella uomo/donna». Basti pensare al dibattito su Pacs e adozioni,

alla pubblicità per la linea di abbigliamento Ra-Re di Oliviero Toscani, al successo di film come il pluripremiato *I segreti di Brokeback Mountain* di Ang Lee cui fa comunque da contraltare il boicottaggio da parte dei fondamentalisti cattolici Usa di *End of the spear* (il motivo? Il protagonista Chad Allen è dichiaratamente gay).

Dopo aver analizzato il romanzo d'avventura e la letteratura per l'infanzia, il giovane studioso novarese ha scelto così «l'attualità». Servendosi di immagini e documenti d'archivio (come i verbali del processo a Oscar Wilde) ma anche di riferimenti più o meno colti: il *Simposio* di Platone e le lettere di Symonds a Whitman, i *Tre saggi sull'identità sessuale* di Freud e gli *Altri Libertini* di Tondelli, il *Ratto di Ganimede* del Correggio e l'*Autoritratto* in veste di San Sebastiano di Luigi Ontani, Marlene Dietrich in versione lesbo-chic fotografata da Sasha e Madonna travestita da Maria Antonietta, Marcello Mastroianni in *Una giornata particolare* e Tim Curry mascherato da vampiro-dandy di *The Rocky Horror Picture Show*, i fumetti sexy-hard di Tom of Finland e il cartoon per bambini *Lady Oscar*.

Il risultato è un libro serio e allo stesso tempo divertente da leggere, un libro mai banale né scontato. Dove si scopre (tra

l'altro) che Friedrich Schiller aveva raccontato in una tragedia mai conclusa (*I maltesi*) la storia di «due prodi cavalieri la cui specchiata amicizia sarebbe meglio definire amore». O che il terribile capitan Uncino veniva così descritto da James Matthew Barrie in *Peter e Wendy*: «nella sua tenebrosa personalità c'era una nota femminile di debolezza, come in tutti i grandi pirati».

Omosessualità ed eterosessualità — spiega Zanotti — sono oggi pensate come due identità nettamente distinte, di modo che affermare che qualcuno è gay (o etero) è come dire: questo è un alce, quello invece è un cervo». Dunque non più solo una questione di maschi e femmine attratti dallo stesso sesso, quanto di uno stile, di una cultura, di un modo di vivere con cui è necessario confrontarsi. Tanto da arrivare a parlare di una vera e propria lobby gay (celebre è quella dei produttori hollywoodiani) capace di orientare voti, di influenzare tendenze, di muovere denaro molto più dei cosiddetti «normali».

Quando la categoria di omosessualità venne inventata (sembra sia successo nel 1869, proprio mentre «in contemporanea gli ubriaconi diventavano alcolisti e i violenti sadici»), per la prima volta si definiva un gruppo sociale in base al suo orientamento sessuale, un gruppo a cui venivano attribuiti una serie di tratti espulsi da quelli che venivano riconosciuti come «comportamenti dalla norma virile». Un gruppo che in qualche modo raccoglieva (o meglio doveva raccogliere) ciò che i «veri uomini» avevano lasciato cadere. Ma «in un periodo in cui il mercato maschile è diventato meno ansioso di allontanarsi da quello femminile», anche l'uomo «normale» cerca oggi di coniugare alla perfezione «valori estetici» quali giovinezza, bellezza e forma fisica un tempo patrimonio quasi esclusivo del mondo gay. Con il risultato che quel che un tempo era il vero «macho» finisce per assomigliare ormai ad un Dorian Gray, sia pure ben palestrato.

**il libro**

◆ Paolo Zanotti, «Il gay. Dove si racconta come è stata inventata l'identità omosessuale», Fazi, Collana Le terre, pagine 256, € 14

◆ Zanotti (Novara, 1971) è attualmente ricercatore di Letterature comparate all'Università di Bologna. Ha pubblicato saggi sul romanzo d'avventura («Il modo romanzesco», Laterza, 1998) e sulla letteratura per l'infanzia («Il giardino segreto e l'isola misteriosa», Le Monnier, 2001)



Marlene Dietrich in versione «lesbo-chic» fotografata da Sasha nel 1930 (foto Vision)

